



Roma 12. VIII. '900.

5

Mio caro Oreste, Giustissima la tua correzione! e quant'altre mi sono venute alla mente! Ma non c'è stato tempo. Questa notte, verso le 12, il Sindaco mi ha mandato ad avvertire che oggi le Loro Maestà, dopo il Senato e il Parlamento, avrebbero ricevuto la rappresentanza del Comune di Roma (Sindaco, Giunta e Commiss. dell'indirizzo). Proprio ora che son tornato dal Quirinale, ho ricevuto la tua lettera. — Il Re e la Regina Elena hanno accolto la rappresentanza di Roma in modo come non ti so dire. Che bontà! che nobiltà e affabilità! Quale affetto e riconoscenza hanno testimoniato per Roma! Ho il cuore grosso dalla commozione, e là non ho parlato, a te non ne so scrivere. Ti dico solo che il leonino promette bene. E se non si frappongono

indugi da certi signori che conosciamo, il nuovo
re ti farà rispettare. — Ti accludo qui
topia dell'indirizzo per la Regina Margherita.
Mi è mancato il tempo per mandartelo prima.
Stetti due giorni che non riuscivo a fissare un pen-
siero; poi, mentre mi vestivo per andare al corteo,
la solennità del momento cominciò a parlarvi. But-
tai la mattina, mi misi a tavolo; ecco quello che
la penna mi scrisse e che il sindaco non mi permise
di trattenere con me nemmeno un giorno. Oggi,
dopo aver appreso che la Regina Margherita non riceve-
va nessuno, e che il ricevimento della Giunta era ri-
mandato a Novembre, ho sperato di riaver tempo per
fare qualche cosa di meno peggio. Ma quando usciva-
mo dal Quirinale, il sindaco era fatto chiamare
dalla Regina per esser intanto ricevuto egli in u-
dienza privatissima. Comunque, leggi; e se non c'è
più tempo per i tocchi, almeno mi compatirai per
le strette in cui lavoravo. Nel frattempo si svolge-
vano all'Università altre brige, per le quali dovetti
pure perdere parecchie ore. Te ne scriverò un altro
giorno. Intanto un abbraccio del tuo